Anno XXXIII — N. 291 Udine Martedì 18 Ottobre 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

UN BEL LAVORO (1)

Le mutue assicuratrici dei bovini.

Lo spirito nuovo, mentre mira a conquiste sempre maggiori nell'infaticabile ascesa di questa nostra vita agitata, tende altresì a diffondere i benefici della colleganza, della mutualità, della cooperazione.

In questi rapporti di reciproco aiuto la civiltà moderna trova la forza più salda per vincere sempre nuove battaglie e la resistenza più efficace per opporsi ad ogni genere di sinistri, nel mentre la facilitazione dello scambio delle idee, la rimozione dei possibili conflitti, il trionfo insomma della concordia, segna l'indice di questa azione eminentemente moralizzatrice.

Partendo da questi principi si sono venute sviluppando in quest'ultima epoca numerose cooperative di agricoltori: sorsero così e si diffusero con mirabile progressione, società di mutuo soccorso, casse rurali, cooperative di consumo, circoli agricoli, latterie sociali e tra le altre istituzioni, importantissime le assicurazioni del bestiame.

Queste ultime, quantunque rimontino ad antichissima data, risorsero e si svilupparono con carattere di generalità, nella seconda parte del secolo scorso, specialmente all'estero: all'Italia non restò che seguire l'esempio, con quella cura, di cui, a dir vero, non siamo privi, ma purtroppo anche con quella lentezza che forma uno dei nostri principali svantaggi.

Non è però ora, nè il caso nè il momento di perderci in queste vane lamentele, sibbene di metterci serenamente all'opera per misurare il cammino percorso, trarre da esso il necessario ammaestramento per l'avvenire, lavorando di lena per studiare questi istituti nella loro pratica applicazione, sia riguardo alla psicologia degli associati, sia riguardo ai regolamenti delle associazioni, e soprattutto per raccomandare ai nostri reggitori una omogenea, precisa, semplice, serena legislazione, la quale assecondi validamente tali utilissime iniziative.

Questo è ciò che ha fatto con quell'entusiasmo che è proprio del suo spirito e della sua età, il dott. Vincenzo Pergola, in un lavoro accurato che egli ebbe a pubblicare dapprima nel «Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana» e che ora esce dalla tipografia Seitz riunito in un elegante volume.

Il dott. Pergola ha voluto studiare lo scopo, la storia, le principali condizioni dell'esistenza di queste nobili istituzioni, ha voluto vedere l'intima struttura che esse hanno all'estero, il loro sviluppo in Italia, ed egli, amante di questa sua terra natale, si è indugiato con vero compiacimento ad esaminare più da vicino le mutue assicuratrici dei bovini in Friuli al quale va, egli disse, lieto d'aver rilevato l'immensa sorgente che dalle forze rudimentali, ma gloriose del popolo rampolla nelle cento mutue friulane, che attendono ed avranno a non lungo andare un destino migliore.

* * *

Quale è lo scopo principale ed il fondamento più solido delle mutue assicuratrici in genere?

Distribuire equamente il rischio tra tutti i consociati, far sì che ogni socio sia assicurato ed assicuratore ad un tempo e come tale invigili direttamente l'associazione amministrandone in volta gratuitamente i fondi, evitare per tal modo tutte le spese e la burocrazia di un pesante istituto, ridurre al minimo ogni formalità di assicurazione, diffondere il beneficio di questa facilitandone in ogni guisa il cammino e provvedendo per un rapido risarcimento, trattenere infine capitali alle volte incredibili che esulano annualmente dal natio loco per polarizzarsi verso le grandi compagnie d'assicurazione, spesso anche estere, ecco le basi sulle quali si erigono le associazioni di mutua assicurazione, sottraggano esse il capitale bestiame alla furia del caso o neutralizzino gli effetti disastrosi degli incendi.

Nè il vantaggio si arresta al risarcimento. Colui che assicura il proprio bestiame, osserva giustamente il Pergola, contrae un vincolo che necessariamente è duplice; egli riceve, cioè, l'assoluta garanzia per gli infortuni che possono colpirlo, garantendo a sua volta di scongiurare tutte le possibili cause che possono divenire elemento d'infortunio. Perciò appunto egli diviene naturalmente un buon allevatore.

* * *

Delle due forme con le quali può costituirsi la mutua: *a capitale fisso*, raccogliendo cioè un fondo sociale mediante i premi per affrontare con quello i sinistri, ed *a capitale variabile*, ripartendo cioè il danno tra i consociati successivamente al suo verificarsi, ha oramai acquistato assoluta prevalenza la prima, per le molteplici ragioni che scaturiscono anche all'occhio meno esperto.

Quanto all'estensione, si direbbe che mutue operanti oltre il paese od il comune, recando il vantaggio di un maggior capitale accumulato e di un rischio minore nell'avvicendarsi degli infortuni, fossero da preferirsi alle mutue modeste limitate alla breve cerchia del villaggio.

Non è così. L'assicurazione su minima zona, avverte opportunemente il dott. Pergola, elimina a priori qualunque spesa amministrativa, facilita i controlli, sopprime le diffidenze dei soci, la cui arretrata psicologia li rende sospettosi di tutto ciò che non possono sindacare direttamente.

Non può dimenticarsi però che l'infuriare dei sinistri potrebbe da un momento all'altro recare il danno di una estrema mortalità del bestiame in un piccolo territorio, per cui le mutue, se sono limitate nella zona d'azione, si vedrebbero d'un tratto ridotte a mal partito.

Per questa dolorosa possibilità non si è arrestato il cammino ascensionale delle mutue circoscritte a breve estensione che anzi furono escogitate due maniere, una migliore dell'altra, per salvare le mutue assicuratrici da improvvisi ed imprevveduti sbilanci e precisamente: la *riassicurazione*, la *federazione delle mutue*.

La prima consiste in una rassicurazione temporanea dei danni oltrepassanti un limite massimo di previsione; la seconda trova nella colleganza delle diverse mutue la forza per resistere ai più gravi sinistri localizzati.

Che se oggigiorno, sostiene il dott. Pergola, i progressi dell'igiene e le razionali misure di polizia sanitaria hanno allontanata sempre più la possibilità dei morbi infettivi su vasta scala, permangono di necessità le infezioni sporadiche, e per questo è necessario che l'indennizzo sia completo mercè l'intervento diretto della Federazione. E qui si ravvisa l'importanza reale dell'istituto federativo, che nulla togliendo all'autonomia locale interviene a giusto tempo a favore degli istituti barcollanti, coma una madre che si rivolge benefica ai figli più bisognosi.

* * *

Esaminate le mutue assicuratrici nell'intima struttura che esse hanno all'estero, il Pergola ce ne fa un riassunto critico illustrativo e passa quindi a studiare la legislazione italiana in riguardo, ahimè ancora alquanto in arretrato a quelle che rimangono tuttodì le principali aspirazioni delle nostre associazioni agricole.

Dalla promulgazione del codice di commercio (1883) si dovette attendere la legge 7 luglio 1907 per avere le norme proprie che regolassero questi istituti, e da quell'epoca ad oggi siamo ricaduti in una deplorevole acquiescenza; le tanto promesse riforme a questa legge che si è manifestata insufficiente ed incompleta fin dal suo primo apparire, per quanto concretate in progetti di legge, non hanno ancora purtroppo trovato il modo di affermarsi in una omogenea e pratica legislazione.

Se il nostro legislatore studierà con amore questa parte fondamentale e tanto promettente per l'economia nazionale, se esso offrirà la mano a così modeste ma diffuse istituzioni, accompagnandole serenamente in sull'inizio, sorreggendole nelle difficoltà, temperando quelle troppo audaci, sospingendo quelle troppo lente, esse si imporranno da sè estendendosi su tutto il suolo nazionale in forza di una necessità profondamente sentita.

Allora forse, e speriamo che questo momento vagheggiato non sia lontano, ogni agricoltore pagherà il premio senza accorgersi, convinto di non potervisi sottrarre come alle tasse comunali e, perchè no? se la associazione a cui appartiene sarà stata saggia, potrà anche non pagar nulla, o ben poco, provvedendo la stessa società a saldare i premi degli associati con l'interesse del capitale accumulato.

Questo miraggio non può certo non arridere a quanti veggono con amore rafforzarsi queste nobili istituzioni che sono frutto della loro saggezza, premio della loro concordia, esempio della loro attività

Nè per arrivare sin là, quando sia opportunemente preparato il terreno vi sarà certamente bisogno di un intervento diretto dello Stato, bensì, ciò che è più consentaneo alle libertà, del suo intervento indiretto nel senso, come pensa il dott. Pergola, dei sussidi finanziari governativi durante e dopo la fondazione delle mutue e quale spinta decisiva alla creazione di Federazioni Provinciali.

Queste sovvenzioni applicata con equa ed omogenea distribuzione gioveranno allo scopo molto di più che non le premiazioni proposte alle migliori società non foss'altro perchè, — è tanto facile pensarlo — potranno sembrare preferibili nel loro aspetto esteriore certe società le quali invece nel loro intimo sono deboli ed incerte.

* * *

Offrendoci infine un ragguaglio analitico e completo delle cento mutue assicurazioni dei bovini, che esistono in Friuli, il dott. Pergola ha fatto opera per noi eminentemente utile ed istruttiva; in complesso questo lavoro è la voce che chiama a raccolta tutte le giovani forze della cooperazione e della mutualità, è lo squillo di battaglia contro l'indolenza che lascia divorare uno dei nostri redditi maggiori, è l'ammonimento di riunire le cento forze abbandonate, ciascuna al proprio destino, in una federazione saggia e tutelatrice.

Avv. Egidio Zoratti.

(1) Dott. Vincenzo Pergola — Le mutue assicurazioni del bestiame bovino all'estero ed in Italia con statistica di quello del Friuli. Udine, Seitz, 1910.

La difesa di Amaro

contro la rapacità del Tagl.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 16:

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, ha autorizzato la spesa di L. *16.059* per opere di sistemazione del Tagliamento e del Fella in Comune di Amaro, classificate in terza categoria.

Notizie periodiche di statistica agraria

(*Nostra collaborazione*)

Nel terzo fascicolo pubblicato dall'ufficio centrale di statistica agraria troviamo il risultato delle indagini intorno al raccolto in corso *dell'uve da vino*, che ovunque si prevede scarsissimo. Naturalmente pur ammettendo che sia stata posta la massima cura nella raccolta dei dati, controllandoli anche con gli elementi forniti dal catasto agrario, questo primo calcolo è soggetto a ulteriori revisioni, che porteranno, forse in novembre a qualche rettificazione.

In Italia la coltura della vite occupa in complesso ettari 4.449.000, dei quali ettari 879.700 sono destinati alla vite a coltura specializzata (vigneti, vignali, ecc.); ed 3.569.300 ettari sono destinati alla vite a coltura promiscua con le piante erbacee.

La coltura della vite diede un prodotto nel 1909 di quintali d'uva *98.299.000*, dei quali 45,168,000 spettano alla coltura specializzata e quintali 53,131,000 alla coltura promiscua.

Per l'anno in corso, si prevede di raccogliere in complesso quintali di uva *53,990,000* dei quali quintali 24,930.000 dalla coltura specializzata e quintali 29,060,000 dalla promiscua, con una diminuzione in complesso di quintali *44.309.000*, e cioè di circa il 45 per cento in confronto con l'anno precedente.

E qui il commissario centrale fa giustamente notare che trattandosi di un calcolo di previsione venne fornita la sola produzione in quintali di uva. La trasformazione dell'uva in vino, sarà data solo a raccolta compiuta, e quando si conoscano i risultati della vinificazione, e cioè a dicembre, dovendo ancora conoscere i coefficenti di rendimento dell'uva in vino, i quali sono così diversi da luogo a luogo, come da annata ad annata.

Delle diverse regioni d'Italia quella dove si prevede il maggior raccolto nel 1910 è il Piemonte con quintali d'uva 7.825.000; seguirebbero l'Emilia con q.li 6.460.000 e la Sicilia pure con q.li 6.460.000, poi le Puglie con q.li 5.965.000, quinta la Toscana con q.li 4.308.000, sesto il Veneto con q.li *3.578.000*. Ultime la Liguria, la Sardegna e la Basilicata (q.li 452 mila)

Riguardo alla nostra Provincia, la coltura delle vite è diffusa quasi da per tutto, meno nella regione alpina, e precisamente in 140 comuni su 179. Ben inteso assume maggior importanza nelle colline eoceniche del Friuli orientale, lungo la destra del Tagliamento e negli estremi colli del Friuli occidentale. La superficie complessiva destinate alla vite è di ettari **13.470** corrispondente alla percentuale di 2.51 della superficie agricola.

La produzione dell'*uva* nella provincia fu nel 1906 di q.li 563.400 e nell'annata 1907 raggiunse i quintali 823.194. Vedremo a dicembre i dati consuntivi del *1910*.

Degno di nota il fatto che il vino prodotto in Friuli non è sufficiente al consumo locale ed ogni anno si importano notevoli qualità di uve e vini e dall'Italia meridionale, e dalla Toscana e dalle finitime provincie di Venezia (San Donà) Treviso (Conegliano) Padova, Verona, ecc.

E infine a titolo di curiosità ecco i comuni più produttivi di uva nelle nostre provincie: Caneva di Sacile, Faedis, S. Vito al Tagliamento, Nimis, Latisana, Pavia d'Udine, San Giorgio Richinvelda, Codroipo, Manzano, Cividale, Bertiolo, Varmo, Pocenia, Casarsa, e via decrescendo.

Ultimi nella graduatoria vengono Campoformido, Roveredo, Feletto Umberto, Lusevera, Montenars, Bordano, Arba, Pasian di Prato, Tolmezzo, Marano e Moggio. *W.*

Cronaca Provinciale

La casa villereccia di Timau.

Tempo addietro, abbiamo accennato a uno studio interessante del dott. Aristide Baragiola professore all'Università di Padova, sulla colonia tedesca di Sauris e più specialmente sulle abitazioni di quel romito e poetico paese. Nel numero di agosto settembre del medesimo periodico che stampava quello studio (« Rassegne varie », periodico illustrato dell'Istituto internazionale Baragiola, ch'esce sei volte all'anno a Riva S. Vitale, Svizzera), leggiamo un altro studio che riguarda pure una piccola colonia tedesca della nostra Provincia: « La casa villereccia di Timau », del medesimo autore.

Visitò egli Timau nel luglio del 1902, proveniente da Sappada. Passata una notte a Rigolato, scese a Comeglians e attraversò la deliziosa verdeggiante Valcalda. Poco di « veramente notevole nell'edilizia villereccia » gli venne dato di vedere lungo questo percorso, « se ne togli qualche vecchio e pericolante ballatoio, qualche piccola costruzione tipo tedesco sotta la *cleva* di Cima Sappada », parecchi tetti dal comignolo mozzo e sottetti chiusi da assito con apertura quadrangolare uso abbaino a Forni Avoltri e più frequenti a Campivolo in Valcalda.

Timau (metri 832 di altitudine), nel dialetto carnico anche Tamau, al sud di Monte Croce, nella parte più alta ed angusta della Valle di S. Pietro *o del But*, consta di una sola contrada lunga, stretta e tortuosa, divisa però in tre borgate: *Saleiter*, *Belt*, *Pauers* detto anche borgo di Sopra. Saleiter viene dal rio Sileit, emissario del laghetto del Promosio. Il gruppo di case attorno alla chiesa di S. Geltrude è detto *Lazzaret*; ed una tortuosa calle che gira fino in fondo alle case prospicienti il Rio Sileit porta il nome di *Judengasse*, contrada degli ebrei.

« Pauers si divide *Unterlont ed Oberlont* — ed è un aggregato di casupole le une alle altre addossate in modo curioso e pittoresco; vi si vedono veri tuguri, con vani oscuri, semisotterranei ed umidicci; piani irregolari con intreccio di scale e sottoscale, di stanzette e stanzini, corridoi e ballatoi più o meno scricchiolanti sotto i passi, il tutto annerito da fumaiuoli assai primitivi aperti nelle pareti sgretolate ».

Abbiamo parecchie volte anche noi visitato Timau; e ricordiamo di essere, in una di queste visite entrati in una casupola, per la quale serviva di muro da due lati la nuda roccia: il resto, era in tavole: nella « camera » che riceveva luce solamente dalla porta d'ingresso, giaceva una vecchia donna ammalata...

* * *

Vuolsi che il poco lontano Fontanone (che i *Tamauesi* dicono *Pruna*, dal tedesco *Brunnen*), abbia dato origine al nome di Timau, parola che nell'antichissima lingua preromana, celtica secondo il Kandler e secondo altri venetica, significherebbe acqua uscente da rupe. (Il Timavo adriatico o tergestino e il Timavo Veneto o Cellina). Il prof. Baragiola raccoglie parecchie notizie in proposito, molte delle quali già si trovano nella *Guida della Carnia* anche se nello studio suo figurano raccolte da altre fonti; altre ne aggiunge, raccolte sul luogo, molte delle quali dovute a quel buono e caro sacerdote ch'è don G. B. Bulfon, curato del luogo.

In origine, il villaggio (*Doarf*) trovavasi nel mezzo della valle (Thol). Nel 1729 un'alluvione lo distrusse, lasciando in piedi solamente la chiesetta (*Olla Kircha*) che ancora si vede nel letto del fiume But, il cui grande Crocefisso in legno (*Christ*; proverbiale, nella vallata di S. Pietro, il Crist di Tamau) era ed è ancora oggetto di grande venerazione. Le case, si dice, erano allora tutte in legno alla tedesca, e tali dovevano essere in parte dopo che gli abitanti ricostruirono il villaggio, colla chiesetta di S. Gertrude, sulla sinistra del But in posizione meno esposta al furore delle acque. Nel 1846, difatti, le case erano parte in legno alla tedesca, parte in pietra, e di regola a due piani.

Ma egli, nella sua visita del 1902, non vi ha trovato che scarsi motivi di edilizia villereccia transalpina, tanto che non sa comprendere come il dott. Schindele, nel 1904, cioè due anni dopo, potesse scrivere che lo stile delle case è per lo più tedesco, a meno che si voglia ritenere esclusivamente tedesco il tetto a sella, ossia a due pioventi.

* * *

Tutto l'articolo (illustrato da bellissime fototipie), è interessante — sia nei ragguagli sulle abitazioni, come in quelli sulle costumanze, sul dialetto parlato e ch'è un miscuglio di vecchio tedesco, di friulano, di slavo, d'italiano. L'italianità, osserva egli in proposito, vi progredisce sensibilmente, malgrado la forte emigrazione nelle zone transalpine. Il paese è povero, ha pochissimi campi (*Feld*) da semina, vi scarseggiano perfino le patate. I boschi (*Bold*) ed i prati (*Bisen*), non bastano a sostentare l'intiera popolazione. Molti uomini (*Mandar* singolare *Mann*) per lo più intelligenti, forti e laboriosi lavorano nel Tirolo come muratori (*Maurer*), altri come segantini (Sogsnaidar), boschieri e boscaiuoli (*Knauspn*, sign. *Knouspa*) in Carintia (*Senze*). Da qualche tempo emigrano anche molte ragazze (*Dierlen*, sing. *Diernle*)... che fanno da portatrici di tavole (*Sfilere*, parola friulana) nelle seghe, all'estero. Se ne vanno magari appena quindicenni fino all'età di farsi il corredo (*Brautzaig*): a casa non istanno che un mese e mezzo, da natale a febbraio. Da pochi anni emigrano anche coi muratori e fanno da manuali (*Menovai*, singolare *Menoval*, parola friulana). Dopo maritate rimangono in paese, salvo pochissime eccezioni. I matrimoni con estranei sono rarissimi.

* * *

Nella fretta di esprimere i loro pensieri, osserva il prof. Baragiola, i popolani timauesi parlano due o tre linguaggi; italiano, tedesco, friulano: e cita qualche esempio. Riproduciamo una canzonetta caratteristica:

> Sclu, sciau comari Giarete,
> Chémar, chémar su pa la crete;
> Io vevi mai la me charute
> E' lada ditori lù pa' crotute;
> Jei aveva un sampagnùt,
> E a faseva dirindin, dirindin,
> Chémar, chemar comari Sulin.

In essa, la parola *chèmar* è tedesca (venite, venite: Kommt, kommt, chèmar, chèmar). Volendo esprimere poi la grande contentezza per la felice riuscita di una festa popolare o di altro trattenimento pubblico, hanno questa forma proverbiale cantata:

> Lustige Pue', lust ge bolan',
> Sagre a Paluge, comedie a Timau.

* * *

Più caratteristiche ancora sono le costumanze in caso di morte. Perdura un avanzo del piagnisteo — cioè quel pianto e lamento che anticamente facevasi sopra il morto, come del resto perdura anche in altri paesi della Carnia. Ma qui, va unito ad altri usi speciali, che altrove caddero in dimenticanza o sono mutati. Così, per esempio, mentre a mezzodì suonano *le tre parie*, vale a dire i tre segnali di un morto in paese, si dispensa un panetto a tutti i fanciulli che a frotte accorrono alla casa mortuale: è un'elemosina in suffragio dell'anima del defunto. I parenti di questo, all'uscita della salma dalla stanza mortuale, piangendo e lamentando, la salutano colle parole: *Got gib en de eabige Rua, is eabige Liat unt de eabige Vrait nut Zelikait* (Dio vi dia l'eterna pace, l'eterna luce e l'eterna gioia e felicità...) Altrettanto ripetono mentre si cala nella fossa la bara...

Ma chi voglia conoscere qualche altro particolare, si procuri il bell'articolo del prof. Baragiola. Noi, sulla «Patria», qualche anno fa, descrivemmo alcune costumanze funerarie, avendo casualmente avuto l'occasione di assistere al seppellimento di un bambino.

Tolmezzo

— Per un lascito.

Il nostro Sindaco fu autorizzato, con decreto prefettizio ad accettare il lascito di lire 3000, predisposto dal sempre ricordato cav. Leonardo De Giudici per la costruzione del Cimitero.

Resiutta

— Tentato furto di un cavallo.

(17). La scorsa notte fu tentato un furto a danno di certo Domenico Bortolotti di S. Giorgio di Resia al al quale altra volta furono involati due cavalli di non mediocre valore senza che mai sieno stati scoperti gli autori dell'eroica impresa.

Ed anche il secondo furto è stato sventato per mera combinazione; volle il caso che un dipendente della Società elettrica del Barman rincasasse più tardi del solito e così verso la mezzanotte essendosi incamminato per la strada di Resia a un certo punto incontrò un calesse che riconobbe per quello del Bartolotti. Credendo fosse il proprietario in persona gli disse: Dove vi recate, Domenico, a quest'ora? E così dicendo gli fermò il cavallo. Senonchè in luogo del Bortolotti saltò giù dal calesse uno sconoscito che nella tema di essere scoperto se la diede a gambe.

All'altro non restò che voltare il cavallo e ricondurlo a Resia.

Fu subito telegrafato ai R.R. Carabineri della Stazione per la Carnia — i quali a quanto si afferma — poterono mettere le mani sul ladro che fu poi passato alle carceri di Moggio.

Cividale

— Scuola di disegno e plastica.

Da giovedì 20 al 24 corr. resteranno aperte le iscrizioni alla Scuola d'Arte che ha sede nell'ampio locale delle Comunali in piazza XX Settembre. La sera del 24 s'inaugurerà il nuovo anno scolastico con la distribuzione dei premi e degli attestati, alla presenza delle autorità cittadine.

— Ad un enologo.

In questi giorni il signor Pietro nob. Paciani conseguì, alla scuola di Conegliano, il diploma di enotecnico; delchè ci rallegriamo. Per l'occasione, un gruppo d'amici pubblicò un'epigrafe, la quale, essendo priva di data, avrà il merito incontestabile d'essere perennemente nuova e, salvo poche correzioni, sempre atta ad applaudire tutte le future « promesse della scienza » compresi i suoi compilatori.

— Gl'incendiari di Ronchis di Torreano.

Ci consta che dall'istruttoria, il Calcaterra ed il Sico, risultarono i veri colpevoli dell'incendio a danno del sig. De Senibus; come pure, stando almeno alla perizia del prof. Umberto Rinaldi, si deve ritenerli autori delle scritte macabre fatte sulle finestre e sulla porta della villa del danneggiato. Sappiamo inoltre che le autorità non sono ancora riuscite a precisare ove furono rubati tutti gli oggetti sequestrati, come, per esempio, una cassetta da elemosina evidentemente asportata da qualche chiesa, ma invano si cercò di saper quale, non potendo ottenere indicazioni attendibili.

Tarcento

— Gita Alpina al Cuel di Lanis.

17. — Ieri il signor Prefetto comm. Brunialti, che ci compiaciamo avere ancora ospite gradito tra noi, il cav. Dr. Luigi Zapparoli l'egregia signora Zapparoli e il loro figliolo Ettorino, un alpinista in erba, ma ammirabile per i suoi garretti d'acciaio e per il coraggio da vero *grimpeur*, favoriti da una incantevole giornata, salirono, dalla parte di Pradielis, al Cuel di Lanis (m. 1631).

Tale salita che presenta qualche difficoltà da quel versante, non consigliabile a chi soffre di vertigini, venne compiuta con fatica certo, ma senza il minimo incidente; premio a tale fatica, l'incantevole, impareggiabile vista che di lassù si gode.

Gli egregi alpinisti fecero ritorno ier sera a Tarcento lietissimi della bella giornata trascorsa.

Rivignano

— Le feste di Flambruzzo.

Favorite da una giornata magnifica riuscirono ottimamente le feste di Flambruzzo.

Il paesello era tutto imbandierato ed una folla stragrande vi era accorsa a godersi il mite tepore autunnale.

L'Arcivescovo iermattina impartì la cresima; seguirono le funzioni accompagnate da scelta musica sacra, con l'orchestra del m. Verza mentre all'organo sedeva il maestro Tomadini di Cividale.

La sera gran concerto della banda di Muzzana applauditissima, mentre l'astro d'argento faceva piovere i suoi raggi su una considerevole quantità di tavole imbandite per la cena all'aperto.

Il conte Girolamo di Codroipo, l'indefesso organizzatore, può essere veramente soddisfatto.

Gemona

— Una protesta

17. — Monsignor Arciprete a nome dei preti di Gemona e della popolazione del borgo Godo ha inviato al nostro Municipio, una protesta per il fatto che l'autopsia dei cadaverino del neonato, creduto vittima di infanticidio sia stata eseguita nella sagrestia della Chiesa di S. Valentino.

— Conferenze

Ieri il dott. Enore Tosi titolare della sezione Caseificio della Cattedra Provinciale di Agricoltura tenne una conferenza in una sala della Latteria di Godo.

Domenica prossima per iniziativa della Cassa Prestiti S. Giuseppe, il dott. Bagnoli, della Cattedra Prov. di Agr. terrà una conferenza sulla semina del frumento.

— I nuovi magazzini militari

Da vari giorni l'impresa G. Batta Nicoloso di Buia ha iniziato i lavori di costruzione dei magazzini militari di fronte alla nostra stazione ferroviaria.

I magazzini, composti dei fabbricati ora in costruzione per una spesa di 150 mila lire del palazzo Peccol e delle sue adiacenze serviranno per conto di due battaglioni alpini.

— L'ultimo concerto

annuale della banda della società operaia venne eseguito ieri in Piovega.

Come il solito i bravi bandisti si distinsero per la finezza di esecuzione e per l'affiatamento.

Osoppo

— Un satiro?

Corre voce che un vecchio sessantenne abbia abusato di una bambina tredicenne.

La disgraziata bimba verrà sottoposta alla visita medica e se il fatto risulterà vero verrà provveduto rigorosamente contro l'ignobile vecchio.

Palmanova.

Una lettera del tenente Ferraguti.

Riceviamo e ben volentieri stampiamo, a chiusura di una breve polemica:

Lascio di rispondere a quanto il suo corrispondente di Palmanova ha polemizzato sul mio articolo alla « Preparazione ».

Non insisto, poichè dovrei entrare troppo nel dettaglio, cosa che sarebbe inopportuna.

Sono pronto del resto a farlo qualora mi fosse richiesto; e lascio ai lettori e della « Patria del Friuli » e della « Preparazione » vagliare e giudicare il bene ed il male.

La ringrazio intanto e la ossequio
di lei dev.mo

Carlo Ferraguti
Ten. nei Cavall.ri di Saluzzo.

— Sotto le ruote d'un carro.

Iersera verso le ore 17 certo Gon Gio. Batta conduceva un carro carico di granoturco. Vicino al ponte degli Sperani fuori porta Cividale l'armenta che trainava il carro si spaurì ed il povero uomo cadde in malo modo tanto che le ruote del carro gli passarono su di una gamba fratturandogli la cariglia.

Quattro contadini lo raccolsero e trasportarono a casa.

— L' Ernani

Ieri sera, domenica, e non sabato, come per isbaglio avete pubblicato, seguì al nostro sociale, con la decima rappresentazione l' ultima della stagione.

L' esecuzione fu buona, come nelle sere precedenti, e tutti gli artisti e l'orchestra si ebbe dal pubblico che numeroso occupava ogni lato del teatro applausi fragorosi.

« O sonno Carlo » fu, come nelle altre sere fatto bissare. Per assecondare un vivo desiderio del pubblico il maestro ha fatto eseguire dall' orchestra la marcia turca del Mozart, suonata anche nella sera precedente in occasione della sua serata. Venne vivamente applaudita ed è stata ripetuta.

— Operette

E' appena finita la stagione teatrale di quest' anno con risultato artistico e.... finanziario felicissimo, che per merito dello stesso impresario sig. Castagnoli e con il concorso dei palchettisti si annunciano dieci rappresentazioni, consecutivi delle primarie compagnie d' operette Bonaccioli. Si daranno: la «Vedova allegra» — « Sono d'un valzer » — « Sufru » « Gheisa ».

La prima rappresentazione seguirà venerdì 21 con la «Vedova allegra ».

Maniago

— Scontro e ribaltamento

17. It. — Ier sera dopo la conferenza Barone, un'altra disgrazia si ebbe a registrare, fortunatamente senza serie conseguenze.

Il vetturale Martinuzzi Edoardo da Spilimbergo, se ne tornava a casa dopo essere stato qui a condurre alcune persone. Aveva con sè sulla carretta certo Bonavolta di qui e Luisa Luigi di Cavasso Nuovo. Quando furono a Fanna, forse a causa di troppi « bicchieri » trincati durante la giornata, mentre correva non s' accorse sebbene munito di fanale, che in direzione contraria veniva il biroccio del merciaio Filipputti di qui.

La carretta del Martinuzzi andò a battere contro il biroccio e i due cavalli caddero ribaltando i rispettivi veicoli e il Martinuzzi fu sbalzato con violenza sul vicino marciapiede, ove andò a battere colla testa. Fu raccolto privo di sensi da Pascotto Attilio di qui che casualmente trovavasi colà di passaggio, e portato nel vicino caffè ove ebbe le prime cure.

Riavutosi poi fu ricondotto qui all' albergo Leon d' oro ove passò la notte.

Questa mattina s' è alzato e potè riprendere la via per Spilimbergo.

Paularo.

— Il consiglio in seconda convocazione con 5 consiglieri.

17. I nostri consiglieri erano chiamati in seduta per sabato scorso e qualora in quel giorno non si fosse raggiunto il numero sufficiente — era detto nella circolare d' invito — la seduta si sarebbe tenuta il giorno dopo — domenica — in seconda convocazione con qualunque numero d' intervenuti.

All' ordine del giorno era l' eterno spinoso oggetto : « Rinuncia e nomina del medico ».

Naturalmente, sabato nessun de' consiglieri si fece vedere, tanto — avranno pensato, c'è tempo di riflettere ancora un giorno e una notte; domani vedremo.

E il domani spuntò ma pochi invogliò a riunirsi per trattare dei supremi interessi dell' igiene e della sanità pubblica.

Cinque in tutti, i convenuti; la giunta (tre membri, il sindaco credette suo dovere pensare ancora, e non si presentò) e due consiglieri.

Ebbene, la seduta seguì lostesso — e dopo « molteplice » discussione fu posto in votazione un ordine del giorno proposto dalla giunta. L'ordine del giorno in cui è detto che si accetta la rinuncia del dott. Fagà. Ottenne i voti quasi unanimi dell' assemblea; i tre della Giunta e quello di un consigliere; l'altro consigliere credette prudente votare scheda bianca. E tutto andò benone.

Ora, se è lecito, una sola domanda: E' legale convocare il consiglio due giorni consecutivi con una sola circolare, ed è valida una deliberazione presa da quattro membri del Consiglio siffattamene convocati?

Che ne dice il commissario distrettuale di Tolmezzo?

Pordenone.

— Minaccie al Cotonificio.

17. Oggi verso il mezzogiorno al Cotonificio Veneziano di Torre avvenne uno dei soliti fatti, fortunatamente senza conseguenze, dovuto alla prepotenza di un operaio.

Certo Marco Ruzzene di anni 23, attualmente disoccupato perchè appena congedato dal servizio militare, ma un tempo operaio presso il Cotonificio dal quale fu licenziato, si era presentato più volte al Capo Fabbrica signor Zumpinger per chiedergli lavoro.

Il Capo-fabbrica lo rimandò sempre, pare, promettendogli il posto in seguito. Stamane il Ruzzene avendo saputo che altri operai erano stati assunti in Cotonificio, accompagnato dal fratello Lorenzo di anni 21, fornaio, si ripresentò allo Zumpinger chiedendogli il perchè avesse assunto operai nuovi mentre lui doveva rimanere ancora a spasso.

Lo Zumpinger gli avrebbe risposto che, assunte informazioni sul conto suo, queste risultarono punto favorevoli.

Il Ruzzene allora pretendeva sapere chi era l' informatore, ed il Zumpinger, naturalmente, si rifiutò di rispondere. Allora il Ruzzene insistendo inutilmente, cominciò ad insultare e minacciare il Capo-fabbrica e, qualcuno dice, ma non possiamo affermarlo, anche a percuoterlo. Fatto si è che telefonicamente furono chiamati i Carabinieri i quali allontanarono il Ruzzene intimandogli di non avvicinarsi allo Stabilimento. In complesso trattasi di cosa da poco ma a Torre ed a Pordenone parlavasi già, allargando la faccenda...

— Un altro areonanta

17. — Oggi alle 16 l' allievo della nostra Scuola di Aviazione Umberto Cannoniere di Salerno ha superato felicemente la prova per il brevetto internazionale di pilota aviatore su apparecchio Blèriot.

Da delegati della Società Italiana d'Aviazione fungevano il cav. dott. Riccardo Etro e il co. Cattaneo, assistevano il direttore della scuola dott. Cavicchioni e il maestro della stessa Umberto Cagno.

Un pubblico discretamente numeroso assisteva all' esame.

Il Cannoniere eseguì i voli regolamentari, ossia fece tre volte due giri di due chilometri e mezzo con partenze e atterramenti perfetti.

Fu molto festeggiato dopo la prova; acclamatissimo quando compì un largo volo fuori programma a più di 100 metri d' altezza, atterrando con un bel volo pl nè.

I compagni offrirono al *brevettato* una lauta colazione al Caffè Nuovo, con champagne e brindisi.

— Ancora Zingari.

Stasera verso le 20 arrivarono da Conegliano scortate da due carabinieri, quattro carovane di zingari composte di 36 persone e 10 cavalli.

Furono allogiate in giardino tanto perchè facciano compagnia agli altri (prossimi ad aver diritto alla cittadinanza Pordenonese!); ci si assicura però che domattina proseguiranno il viaggio. Meno male, trattasi di passaggio; speriamo, almeno!

Codroipo

— I festeggiamenti di domenica.

17. — Dalla premiata litografia del vostro concittadino Sig. Passero sta per uscire in grande formato un'artistico manifesto relativo ai grandi festeggiamenti che avranno luogo a Codroipo domenica 23 corr.

Ecco il programma:

Ore 9. Apertura della « Grandiosa Pesca » con ricchissimi e numerosi premi.

Ore 11. Ricevimento del R. Prefetto. Vermouth d' onore.

Inaugurazione dell'Edificio Scolastico con l'intervento della banda cittadina.

Ore 12. Banchetto in onore degli ospiti.

Ore 14-17. Concerto musicale della brava banda cittadina - Cori e villotte Friulane, eseguiti dalla distinta « Società Corale di Udine »

Ore 16. Ballo su ampia piattaforma coperta da ricco padiglione sfarzosamente illuminata. Suonerà la rinomata orchestra « Marcotti ».

Le numerose persone, che compongono il Comitato, si riuniscono ogni sera per distribuire il lavoro ed organizzare i festeggiamenti in modo che gli ospiti abbiano in quel giorno a trovarsi soddisfatti.

Da due giorni si vanno di famiglia in famiglia raccogliendo i doni per la pesca di beneficenza, e la Commissione ne raccolse di bellissimi ed in gran numero.

Buia

— Consiglio comunale

(car). — Alle ore 4 1|2 d'oggi fu tenuto l'annunciato consiglio comunale. I presenti erano 17; assenti i sigg. Tondolo Agostino, Nicoloso Andrea fu Pietro e Monassi Mattia.

Appena letto e approvato il verbale della seduta precedente, il consigliere Umberto Barnaba domanda all' on. Giunta il motivo per cui non fu messa all' ordine del giorno la spesa pel progetto della linea tramviaria Udine Buia S. Daniele. Riuscite non soddisfacenti le risposte della Giunta, il Barnaba, anche a nome di altri sei consiglieri, presenta, seduta stante, regolare domanda scritta al Consiglio per una convocazione a breve scadenza con l' oggetto surriferito. I firmatari sono i seguenti: Umberto Barnaba, Nicoloso Riccardo, Troiani Giovanni, Piemonte Giuseppe, Baracchini Pietro, Iogna Pietro e Franz Giovanni.

All'art. 1.o « Sorteggio dei consiglieri comunali da rinnovarsi nell' anno corrente », sono estratti a sorte: Iogna Pietro, Piemonte Giuseppe, Comoretto Giuseppe, Minisini Enrico, Calligaro Angelo, Calligaro Pietro e Franz Giovanni.

All'art. 2.o « Disdetta per la fornitura di luce elettrica per l'ufficio comunale », il consiglio dopo breve dibattito, delibera di proporre alla Società Idro Elettrica di S. Daniele, lire 30 annue per la fornitura della luce.

Gli art. 3.o e 4.o « Ratifica del consuntivo per l'anno 1908 » e « Modifiche del bilancio per l'anno in corso » vengano approvate senza discussione, dopo una lettura lunga e tediosa che però viene allietata da un semicapitombolo di un consigliere che a stento, dopo ripetuti sforzi e coll'aiuto d'un collega, si potè togliere da una posizione.... imbarazzante.

All'art. 5.o (Revoca parziale di deliberazione 19 settembre u. s. di nomina di maestri in quanto si riferisce allo stipendio fissato per l'insegnante signorina Di Bernardo Adele il consiglio approva l'aumento, ciò è che lo stipendio venga elevato da L. 500, al minimo legale (L. 850), come è stato proposto dal consiglio scolastico.

Finalmente arriviamo allo spinoso e scottante art. 6.o « Provvedimenti per costruzione della strada di Gemona ».

Appena il presidente mette in discussione questo oggetto, il consigliere Piemonte Giuseppe domanda la posposizione dell'articolo 6.o, portandolo al posto dell'art. 9.o Il consigliere don Angelo Guerra, anche a nome dei colleghi di Madonna, non può in via assoluta acconsentire a questo cambiamento, non volendo portare più oltre questo dibattito. Avviene allora un piccante battibecco fra Piemonte e don Angelo; quindi il sig. Piemonte abbandona la sala, seguito poco dopo da tutti i rappresentanti del reparto di S. Stefano.

Mentre però i consiglieri si dispongono ad uscire, avviene una vivace discussione fra il sig. Umberto Barnaba e don Angelo Guerra, che in breve degenera un alterco, tanto che si sente la voce poderosa del Barnaba che rimprovera acerbamente il sacerdote per aver egli detto, « non essere necessaria una tramvia per Buia » e gli rammenta anche che un avvocato di Udine e di parte clericale, ebbe a dire e sostenere « che non occorreva il telegrafo a Buia » ! ! !

Il pubblico intanto sfolla commentando in vario modo; e gli art. 6.o, 7.o, 8.o 9.o e 10.o, vengono rimandati... a miglior occasione.

Pagnacco

— Beneficenza.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte del dott. Zumino Amedeo.

Fabris dott. Luigi e Comp. L. 10, Organani Martina nob. Ettore 5, Formentini dott. Pietro 2, Freschi Luigi fu Giacomo 2, Biancuzzi Vitorio 2, Di Brazzà co. V. Florio 2, Zampa Giulio 1.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Antiga — P. M. De Carli.

A porte chiuse.

Tale Pietro Grudina fu Antonio d' anni 29 da Prepotto era accusato di atti turpi contro la ragazza Antonia Clauzighis, una povera scema incosciente. Il dibattimento durò a lungo; molti i testimoni, fra cui un prete: lunghe le arringhe. La ragazza s'era costituita P. C. con l' avv. Venturini.

Il P. M. chiese 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Il Tribunale ha mandato assolto il Grudina, per non provata reità.

Difensori Contini e Doretti.

Per oltraggio e porto d' arma.

Gio. Batta Perin fu Giovanni d' anni 44 da Cormons, contadino e facchino fu condannato dal Pretore di Cividale a due mesi e 15 giorni di reclusione perchè oltraggiò i carabinieri che, per giunta, gli trovarono addosso un coltello.

La sentenza, in appello, è stata confermata con le maggiori spese.

Dif. Doretti.

Truffaldino.

Ignazio Toch d' anni 31 da Forni Avolti s' era « sbafato » una piccola colazione nell' osteria di Arturo Carussio; però il Toch non aveva soldi da pagare il conto di L. 1.20.

E' stato condannato a 15 giorni di reclusione e a 40 lire di multa.

Dif. Doretti.

Pretura di Palmanova.

Automobilista condannato.

Funzionava da pretore quello di Latisana — supplente in questa pretura — dottor Vulterini Ettore — Cancellieri sig. Luigi Ferraro — P. M. Antonio Vianelli.

Il co. Antonio Otellio di Rivignano è imputato d'avere nello scorso mese di maggio spinta la propria automobile ad una velocità superiore ai Km. 40.

Viene condannato a L. 150 di ammenda con la legge Ronchetti subordinata al pagamento delle spese entro il termine di un mese.

I mercati d' oggi

Frutta e legumi.

Pere da l. 35 a 40.—
Pomi da l. 14 a 40.—
Castagne da l. 16 a 20
Uva da l. 40 a 45.—
Morroni da l. 28 a —.—
Fichi da l. 22 a 25.—
Patate da l. 7.— a —.—
Tegoline da l. 17 a 22.—
Fagiuoli da l. 16 a 25.—

Cronaca Cittadina

Deputazine Provinciale

Il dazio in generi alimentari in Manicomio. — Rinnuovo di affittanza. — Il cav. da Pozzo nominato rappresentante la Provincia. — Concorso di L. 4000 per la razza d'Hèrens. — La stazione di Annone Veneto.

Nella seduta di ieri 17 ottobre la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Sulla deliberazione della Giunta Municipale di Udine relativa all' esazione del dazio consumo sui generi alimentari consumati nel Manicomio prov. dai ricoverati dozzinanti e dal personale di assistenza e di servizio, stabilì di proporre alla Giunta il pagamento di metà della somma accertata con riserva di pagare l' altra metà o di ottenere la ripetizione del pagato a secondo che la Suprema Corte di Cassazione in merito ad identiche questioni pendenti in altre Provincie, giudicherà dovuto o no tale dazio.

— Dichiarò di rinnovare per un novennio l' affittanza del locale ad uso Caserma dei R. R. Carabinieri di Aviano, tenuto il proprietario ad eseguire i lovori neccessari per ridurre nella Caserma un alloggio per il sottufficiale ammogliato.

— Nominò il sig. Da Pozzo cav. avv. Odorico a rappresentante della Provincia nella Commissione consorziale per le opere idrauliche di 3.a categoria per la sitemazione del But ed affluenti in territori di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo.

— Elevò da L. 3000: a L. 4000: il concorso della Provincia per favorire l' importazione di riproduttori bovini della razza d' Hèrens, nell' alto Friuli orientale.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico della provincia le spese di cura e mantenimento sul Manicomio di n.o 21 alienati poveri appartenenti ai vari Comuni del Friuli.

LA CIMA DODICI E LA REVISIONE DEI CONFINI CON L' AUSTRIA.

— Associandosi alle domande delle Provincie di Vicenza e Venezia dopo il deplorato incidente di frontiera a Cima Dodici rappresentò al Governo Italiano la necessità di addivenire tosto, d'accordo con la monarchia Austro-Ungarica, ad una revisione del confine, facendo voti perchè siano all'uopo delegate persone competenti che conoscano le condizioni dei luoghi, la loro storia, i nostri diritti, e perchè in tale occasione sia riconosciuto territorio italiano quel tratto che dall'incontro dell'Ausa col canale Medadola va fino al porto Buso, tratto che ha sempre fatto parte del Comune amministrativo e censuario di Marano e che è indebitamente occupato dall'Austria.

— Tenne a soddisfacente notizia la comunicazione che il Ministro dei Lavori Pubblici in seguito al parere emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha stabilito che la Stazione di Annone Veneto-Pravisdomini della Ferrovia S. Vito-Motta-Portogruaro, venga costruita al km. 7.550 da Motta nella località Coara, giusta la richiesta fatta dai sindaci di Pravisdomini e di S. Vito e dai Consiglieri provinciali dei Mandamenti di Pordenone e S. Vito ed appoggiata caldamente dalla Deputazione prov.

— Trattò vari altri affari d' ordinaria amministrazione interessati la Provincia il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Nuovi ospiti del Manicomio

Abbiamo da Trieste:

La Giunta provinciale dell' Istria decise di far ricoverare nei manicomi di Sacile, Palmanova, Pordenone, e Gemona alcuni alienati il cui mantenimento è a suo carico. Epperciò un triste convoglio, dieci pazzi e otto pazze, furono rilasciati dalle sale d'osservazione del civico Ospedale e, scortati da 10 infermieri con a capo il sig. Gino Treves partirono ieri mattina per la loro destinazione. Fra essi erano: Vladimiro Valcich di 19 anni, giornaliero, che arrivato qui il 2 aprile a. c. con il piroscafo « Oceania » dall' America, era stato internato al nostro Ospedale, perchè durante il viaggio aveva tentato cinque volte di suicidarsi; Pasqua Eller di 22 anni, da Muggia, domestica presso una famiglia di via Miramar, la quale il 16 maggio scorso aveva tentato di avvelenare il padrone e poi era fuggita di casa, nuda; quella Maria Ladic, di 28 anni, moglie di Giovanni, che il 2 luglio u. s. in un accesso d' alienazione della quale già soffriva, si era gettata in un pozzo, in S. Maria Madd. Supp. assieme ad una sua bambina di 6 mesi; e tale Giovanni Franelich, che a Castelnuovo d'Istria aveva tentato d'uccidere il prete del suo paese.

— Fiori d'arancio.

Ieri a Tolmezzo Leone Picotti ha impalmata la gentile signorina Celestina Lodovichetti. Vivi auguri.

— Bambina smarrita.

Ieri sera, all'imbrunire, lo spazzino Degano s'imbatteva sulla strada di Beivars con una bambina d'anni 3 e mezzo, smarritasi la quale non seppe dirgli nè chi fosse nè donde venisse.

La ricoverò in casa propria.

Ancora l'imperatore di Germania

ed i nostri Castelli.

Com' è sorto nell' imperatore Guglielmo il pensiero di occuparsi dei Castelli d' Italia?... Ecco: un giorno, l' imperatore ebbe in dono dagli alsaziani un grande castello medioevale, pressochè ruinato. Il dono, evidentemente, era stato fatto nella segreta speranza che l' Imperatore v' impiegasse le ingenti somme necessarie ai restauri.

Guglielmo II, lieto dell' omaggio, inviò subito l' architetto Bodo Ebhardt a preparare un piano di restauro. L' artista esaminò, studiò e si presentò alla Schloss.

— Maestà, vi sono nel castello elementi di origine certamente italiana. Per un disegno definitivo, dovrei fare uno studio dei castelli italiani.

L' Imperatore, seduta stante, approva, e consegna all' artista un bono e una lettera. Il bono era per l' acquisto della più perfetta macchina fotografica e per le spese del viaggio dall' Alpi al Lilibeo; la lettera era una commendatizia per l' Ambasciata tedesca a Roma.

Dopo due anni un sol uomo, straniero per nostra vergogna, aveva esaminato i castelli italiani, parecchie centinaia di costruzioni (si dice sieno tremila, quelli visitati dall' architetto) quasi tutte importantissime per la storia dell' arte e della civiltà italiana. Tremila fotografie e un infinito numero di schizzi fu il frutto del viaggio dell' architetto dai castelli trentini e delle valli alpine fino alla Cuba e alla Zisa di Palermo.

Questo copioso materiale fu di poi elaborato dall'Ebhardt. Egli pubblica una rivista dedicata unicamente all' architettura dei castelli ed ora ha licenziato il primo volume dell' opera fondamentale sui nostri castelli, mentre il secondo è in corso di stampa.

I volumi saranno parecchi e formeranno il « corpus » per così dire, dell' architettura dei castelli e della loro evoluzione da fortilizio a dimora baronale la villa.

A favorire la riuscita dell' opera fu spedita una circolare a tutti i comuni italiani e a tutti i consolati di Germania nel Regno chiedendo notizie dei castelli, fortezze, muraglie od avanzi di mura.

Fu durante queste ricerche e col mezzo del conte Budan segretario del Consolato di Venezia, che il prof. Bodo Ebhardt apprese come il nostro Lazzarini possedesse una copiosa raccolta di notizie, documenti e fotografie sui castelli del Friuli storicamente inteso, cioè fin dove i Patriarchi aquileiesi estesero il loro dominio temporale: duecentottanta castelli. Crediamo che l'accordo per la cessione di tutto il materiale non sia ancora intervenuto, ma che sia però sicuro.

I Castelli friulani saranno compresi nel terzo volume dell'opera imperiale, e non costituiranno quindi un' opera a sè, ma una parte dell'opera generale

Il conte Budan ebbe l' incarico di tradurre tutta l'opera in italiano, cosicchè è da sperarsi che anche nel Friuli si potrà conoscere ahimè, non per virtù e merito nostro — questi castelli, di cui solo pochissimi si conservano ancord nell'antica fisonomia: Prampero, Villalta, Spilimbergo e qualche altro.

Pubblicazioni Friulane.

MEMORIE STORICHE FOROGIULIESI. — Di questa apprezzatissima rivista abbiamo ricevuti i fascicoli 2-3-4 della quinta annata.

Nei primi due, formanti un solo volumetto, si contengono i seguenti scritti: prof. Pietro Silverio Leicht. La difesa del Friuli nel 1509, con appendice di documenti, alcuni dei quali inediti, altri pubblicati in occasione di nozze e molto difficili a trovarsi. — Roberto Cessi, La politica veneziana di terraferma dalla caduta dei Carraresi al lodo di Genova (1388-1392) — Giovanni Fabris, Il codice udinese Ottelio di antiche rime volgari Appendice: Testi (seguito). Aneddoti. (« Romana lex » di Pietro Silverio Leich; Un fattore poco galantuomo, di Antonio Battistella; Regesti di documenti friulani del secolo XIII da un codice de Rubeis (seguito); Il sentimento della montagna in un viaggiatore friulano del secolo XVII di Bindo Chiurlo; l' abituario di Faedis, di F. C. Lazzeri. — Appunti; — Annunzi di pubblicazioni varie.

Nel numero 4, vi è la continuazione degli studi di Roberto Cessi e di Giovanni Fabris; più appunti e notizie.

Ne LA RIVISTA PELTAGROLOGICA ITALIANA — (Tip. Del Bianco) leggiamo la traduzione del dott. Alvise di una relazione di medici americani sulla trasfusione del sangue in dieci casi di pellagrosi, allo scopo di combattere la pellagra. Quel che è rimarchevole, che i tentativi della trasfusione vennero dopo gli studi e le esperienze di medici nostri, fra i quali sono citati con molta deferenza e onore il prof. Antonini e il dott. D'Ormea. « Il valore curativo dello siero pellagroso sugli uomini (dice la relazione) è stato provato da Antonini e Mariani, i quali, usando siero di recenti tifosi pellagrosi ottenero guarigioni a diverse riprese ». Dalle loro esperienze i medici americani concludono: I che in certi casi di grave pellagra resistente a ogni terapia, la trasfusione ha ottenuto la guarigione senza ricaduta; II i malati che guariscono mostrano forte miglioramento fin da principio; III la trasfusione è di indubbio valore in molti casi gravi ma una imperfetta conoscenza della tecnica e una poca accurata selezione di chi deve dare il sangue possono portare a qualche insuccesso.

Nello stesso numero si trovano altri articoli interessanti. Citiamo le « Osservazioni intorno a nuove ricerche sulla eziologia della pellagra del dott. G. De Probiver; « Per la diagnosi di psicosi pellagrosa », del dott D. Valtorta; Ricerche urologiche nei pellagrosi, dei dottori E. Mai e G. Batt. Gatti; ecc.

* * *

Il Comitato friulano per la Navigazione interna ha pubblicato (Tip. Del Bianco) la relazione dell' Assemblea tenuta nel 15 settembre decorso, della quale i giornali hanno già succintamente riferito. Vi è allegata la importante « Relazione della Commissione tecnica ».

Sedute straordinarie del Consiglio di Leva

Gli inscritti alla classe 1890 che trovansi all'estero dovranno presentarsi al Consiglio di Leva rispettivamente nei seguenti giorni:

20 Ottobre — Gli inscritti dei Mandamenti di Latisana — Cividale — S. Pietro al Nat. — Tarcento — Udine.

21 Ottobre — dei Mandamenti di Codroipo — Palmanova — Sacile — Gemona — Moggio.

25 Ottobre — dei Mandamenti di Spilimbergo — S. Daniele.

27 Ottobre — dei Mandamenti di Ampezzo — Maniago — Pordenone.

28 Ottobre — dei Mandamenti di Tolmezzo — S. Vito al Tagliamento.

31 Ottobre — 4, 15, 22, 23 Novembre e 1 Dicembre gli inscritti rimpatriati dopo le precedenti sedute.

(Le sedute si aprono alle ore 9 — Locale **Sala Cecchini, Via Felice Cavalotti.**

Dopo il giro del Friuli.

L' illustre colonnello Barone in questi giorni ospite graditissimo in Friuli e di cui udimmo l'autorevole parola a Sacile, a Pordenone, Maniago, oggi è invitato a Spilimbergo. Alle 11 gli fu offerto un vermouth al municipio; alle 13 una colazione da Michelini.

Il giro è compiuto; nel programma veramente era stata inclusa anche una conferenza finale in Udine, che avrebbe dovuto seguire oggi, e la presidenza del tiro a segno aveva deliberato di offrire un banchetto al chiarissimo uomo. Ma la conferenza per varie ragioni, non si può tenere; e il Colonnello ieri telegrafò alla presidenza del Tiro a segno ringraziando del gentile pensiero, dicendosi però dolente di non poter accettare perchè non verrà più a Udine.

Domani l' illustre colonnello lascierà « l' incantevole Friuli » com' ei lo chiama.

Noi da queste colonne gli mandiamo il saluto reverente e grato, molto, dalla sua venuta e dalla opera sua, ripromettendoci per la risoluzione del vitale problema.

A lui e all' egregio capitano sig. Chittaro che lo accompagnò dappertutto, al dott. Zanardini e agli on. Chiaradia e Odorico che l' invitarono a tutti infine che con la presenza alle conferenze o con le adesioni si fecero solidali nella buona battaglia che stiamo combattendo, il saluto e il ringraziamento del Friuli; saluto e ringraziamento che suoni sprone a non desistere dalla lotta, si a condurci alla vittoria.

* * *

La « *Gazzetta di Venezia* » nel numero di ieri dando relazione del discorso dal colon. Barone tenuto a Maniago pro Pedemontana, riproduce, senza mutargli non pure un titolo, ma nemmeno una virgola, il fedele resoconto della conferenza dal Colonnello detta a Sacile, venerdì e stampato sulla « Patria » di sabato.

Si guarda però bene dal citare il nostro giornale che mandò a Sacile un redattore appositamente...

— « Fram » in Friuli.

Il Friuli diventa alla moda, per i giornalisti. Dopo il giro non compiuto ancora del colonnello Barone direttore della « Preparazione » di Roma accompagnato dal capitano Chittaro redattore capo dello stesso giornale; ecco che ora trovasi in Friuli il giornalista Arturo Colautti. *Fram* del « Corriere della Sera » Anch' egli è venuto per « vedere » e « studiare » la questione dei nostri confini e la loro difesa. Lo accompagna, crediamo l' on. Luzzatto deputato di S. Daniele. Sieno i benvenuti, questi egregi che intendono occuparsi con amore delle cose nostre, e possano i loro studi e le loro perorazioni giovare al bene della piccola e della grande Patria.

— La festa operaia « Pro disoccupati ».

La Giunta Comunale ha concesso la Sala di Ginnastica — Via della Posta — alla Camera del Lavoro, per la festa popolare che si darà sabato 29 corr. a favore degli operai disoccupati, di passaggio per Udine in cerca di lavoro.

Al Comitato sono giunti diversi regali per la lotteria, fra i quali uno del Sindaco di Udine uno della Società Operaia, uno della Lega tipografi, Circolo socialisti, Seggiolai, del sig. Ridomi e altri, dei quali fra giorni il Comitato pubblicherà i nomi.

— Le iscrizioni alla scuola d'Agraria.

Presso la sede dell'*Associazione Agraria* (via Poscolle) si ricevono le iscrizioni al corso biennale della Sezione speciale Agraria annessa alla R. Scuola Normale femminile di Udine

Insieme col diploma di Licenza Normale si presenterà una domanda scritta in carta semplice, nella quale sia indicato l'anno di nascita, la paternità e il domicilio di Udine.

Le iscrizioni restano aperte fino al 5 novembre. Le lezioni avranno principio il giorno 7 novembre.

Alla scuola sono concesse alcune borse di premio, che vengono assegnate alle migliori e meno agiate allieve.

— Tentato e non riuscito...

Ad ora canonica domenica all'osteria Marcotti in via della Posta, sedettero a colazione un uomo e una donna, probabilmente marito e moglie; mangiarono le trippe e baccalà e bevettero un litrazzo per lire 1.60. L'osteria era piena di avventori. Quando capitò il quarto di ora..... i due sposini se la sgattajolarono. Ma Tin, l'oste, che ha l'occhio da per tutto, se ne accorse e li rincorse, benchè in maniche di camicia. Trovò gli ottimi avventori in via Daniele Manin, e domandò il suo avere.

— Io ò hai paiad — rispose l'uomo.

— In ce monede? e ce tant?...

— No isal ver tu femine, che vin paiad?...

— Mà... a mi mi par.

— Gioh, viòdit ce che fàis — li ammonì il buon Tin — là e son prontis lis vuardis; no ocorin complimenz.

— Io ò soi di Buie e ò soi un galantom....

E da Galantuomo, pagò. Avrà finito col persuadersi che, diversamente « fortunati » loro non sarebbero stati, ma avrebbero fatto conoscenza con un altro.... Fortunati.

— A proposito di una grave disgrazia.

Prego la di Lei cortesia di voler rettificare in riguardo alla *Grave disgrazia* pubblicata nella Cronaca Cittadina del di Lei preg. giornale di ieri, che effettivamente il giovine operaio Valentinis Marino Giuseppe (e non Marino Giuseppe) da Rivarotta (Teor) non cadde dall'impalcatura dei battipali (*e noi non dicemmo che fosse caduto*) ma bensì trovavasi ai piedi dell'impalcatura stessa che attendeva al proprio lavoro; e che il grosso cinturone che sosteneva il pesante battipalo si spezzò ed il peso cadde sopra il Valentinis.

Tanto per la verità

Valentinis Pietro.

La sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della « Dante Alighieri » i 22 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Scheda 412. Panciera di Zoppola co. Camillo. Fiume di Pordenone, L. 5.

Scheda 578. Ing. O. Valussi, Udine, 5.

Scheda 149. Falomo Gaetano, Gemona 5.

Scheda 598. Codroipo. Ballico Luigi fu Giov. 2, dott. Giuseppe Bertuzzi 1.

Scheda 630. Osoppo. Venchiarutti Eugenio 1, Enrico Fabris 2, De N. Marini 1, Daronco Pietro 0.50, Zerbinatti Magno 0.50, Di Toma Giacomo fu G. B. 1, Rossi Antonio fu G. B. 1, Venturini Valentino 0.50.

Scheda 643. Pontebba. Canciani Umberto 1, Orsaria Mattia 1, Aristide Micossi 1, D.r Carlo F. Trevisan 1, Rodolfo Pirovano 1, I. Gattinari 1, Alessi dott. Marco 1, Kausser Odoardo 1, Engiaro Luigi 1, Arturo Zardini 1, P. Di Gaspero Rizzi 1, Cappellari Giuseppe 1, Berti Francesco 1, Polo Giacomo 1, Enrico Novelli 0.53.

Patria del Friuli. Già pubblicata 16.50.

Scheda 571, 572, S. Daniele. Pietro Toran da Castro 2, D. Menechini 0.50, Alfredo Cortesi 0.50, Aristide Cignolini 1, Pietro Pellarini 0.50, Paolo Varisco 0,50, Francesco Curolo 0.50, Maria Cecon-Schwarz 1, Camovitto cent. 30, Sostiro Girolamo 30, Tenente Terziani 30, S. M. Manari 50, Sotto T. R. Finzi 50, Capitano Rota 50, N. N. 50, N. N. 50, Tenente G. Ronchi 50.

Scheda 480, Palmanova. Già Pubblicate nel N. 288, 12.75.

Scheda 591, Buia. Marangoni Luigi L. 1, Rovere Francesco, Gustavo Favolli, Gaetano Comelli, Umberto Barnaba, Conchin Giov., Nicoloso G., Deotti Giov., Venchiarutti Giov., N. N., N. N., N. N. ciascuno cent. 30, (illegibile) 50, N. N. 20.

Somma precedente L. 1112.05. Totale L. 1198.40

La Sede del Comitato è ora, Piazzale Cavedalis N. 1 (Casa Mangilli)

TEATRO SOCIALE.

Nove Cine

Bello anche il programma di ieri sera. *La Svizzera italiana*, è un succedersi di quadri splendidi.

L'industria dello zolfo, è istruttiva.

Freccie d'amore, è graziosissima azione fantastica.

Il guanto. La bella ballata di Schiller è cavalleresca, magnifica.

Cretinetti impiegato di banca. è all'altezza della sua fama.

Spiccioli di cronaca

Il bambino Gino Rovere di V. di anni 2 e mezzo giuocando s'è fratturato l'avambraccio sinistro: guarirà in 20 giorni.

— Il ragazzo Angelo Dominisini da Cussignacco è stato morsicato da un cane, alla faccia. È stato medicato all'ospedale.

— L'operaio Luigi Agosto d'anni 44 da Pozzuolo, lavorando, ha riportato lambaggine traumatica guaribile in 15 giorni.

Nel mondo degli affari

CONFERMA DI CURATORE

Stamane dal Tribunale fu confermato curatore nel fallimento Portelli di Tarcento l'avv. Mini.

Da un'arditezza a un'arditezza maggiore

Dopo la traversata delle Alpi, che costò la vita a Geo Chavez, ecco che, sul dirigibile « America » si volle, da un americano, tentare la traversata dell'Altantico

Come si compone l'equipaggio

Ecco come è composto l'equipaggio del dirigibile *America*: Welman, capo della spedizione, americano; Vaniman, ingegnere capo, americano, il quale era con Welman quando costui tentò di raggiungere il Polo Nord; Murray Simon, inglese, ufficiale in seconda dell'*Oceania* (egli naviga da 17 anni e conosce meravigliosamente le correnti atlantiche); Irving, australiano, telegrafista del transatlantico *San Paolo*; Loud, americano, che ha accompagnato Welman allo Spitzberg; Aubert, meccanico, americano. In tutto sei passeggeri: quattro americani, uno inglese e uno australiano.

Degli americani avevano offerto migliaia di dollari per essere ammessi a far parte della spedizione; ma le loro offerte sono state rifiutate. Per essere ammessi a bordo come meccanici, alcuni giovani hanno offerto fino a 15 mila lire.

La velocità del dirigibile è di circa 40 chilometri all'ora. Il pallone propriamente detto, è stato costrutto in Francia, ed è quello che ha servito nel Welman nel tentativo di viaggio al Polo Nord. Il viaggio avrebbe dovuto durare circa 76 ore

Il viaggio.

La partenza avvenne domenica, alle 8.30, mentre soffiava una leggiera brezza.

Il dirigibile era munito di un apparato marconigrafico, e durante il viaggio doveva, intermediari i transatlantici, mandare notizie di sè ad un giornale di Londra e ad uno di Nuova York. Ecco taluni di quei marconigrammi:

Londra 17. — L'ultimo radio-telegramma inviato dal dirigibile *America* alle ore 12.45 di ieri, dice: «Tutto va bene, saluti». Da frammenti di una comunicazione radio-telegrafica anteriore risulta che gli areonauti, fiduciosi nel successo della traversata dell'*America*, si trovano ora fuori del limite delle comunicazioni colla terra; ma siccome il dirigibile segue la via percorsa dai transatlantici questi riceveranno e trasmetteranno indubbiamente sue notizie.

Boston 17. — Un radiotelegramma giunto ieri sera dal dirigibile *America* ricevuto ieri dice: « La situazione è meno favorevole, ma lottiamo sempre ».

Un altro dispaccio dice: « Abbiamo il motore fermo. Procediamo verso est-nord-est alla velocità di 25 nodi senza motore. La fitta nebbia rende impossibile le osservazioni ».

New York, 17. — Un radiotelegramma giunto ieri sera dal dirigibile « America », dice: « Tutto va bene; prendiamo la direzione più a nord, per trovare la strada dei vapori transatlantici. Non conosciamo esattamente la posizione, che deve essere fra trecento e ottocento miglia dalla costa ».

Perduto in alto mare?

Parigi, 17. — Telegrafano da Berlino al Journal alle ore 2 antimeridiane:

« Corre voce nelle Compagnie transatlantiche tedesche che il dirigibile *America* è stato preso nel pomeriggio da una tempesta, che si dice che procedeva dalle Antille verso il nord dell'Atlantico. Sarebbe preda del ciclone e si troverebbe in perdizione in alto mare ».

Ma l'uomo non si arrende!

Berlino 17 — Secondo il « Lokal Anzeiger » il consorzio di Monaco di Baviera àprogettata la traversata dell'Atlantico mediante un dirigibile del sistema non rigido verso la metà del prossimo febbraio. La partenza avrebbe luogo da Madera o Teneriffa. Il viaggio durerebbe cinque o sei giorni.

Riprendono i conflitti agrari nel Ravennate.

Ravenna, 17. — Stamane i contadini hanno invaso la località Panatici. I carabinieri hanno fatto 15 arresti. 800 braccianti furono fermati lungo la strada dalla truppa e dai carabinieri, mentre si disponevano a invadere i terreni di Ca' del Bosco. Altri braccianti hanno invaso terre di proprietà del comune e il sindaco ha denunciato il fatto alle autorità. La truppa è stata inviata nelle località invase.

Notizie in fascio

— Mentre lo sciopero dei ferrovieri francesi sta agonizzando e il servizio è quasi completamente ristabilito, si moltiplicano, da parte dei ferrovieri, gli atti criminosi di cabotaggio ecc. Il moto è degenerato nel peggiore anarchismo.

— Un telegramma alla *Ragione* di Roma dice che nella spiaggia di Cuma sono morti ventitre pescatori che avevano mangiato ostriche in quello specchio d'acqua.

— Nella scuola Rosmini in via Cittadella a Torino crollò una volta del pianterreno di un'aula dove una ventina di scolari stavano intenti allo studio. Vi sono cinque feriti, tra cui il prof. Cosso.

— A Bruxelles, i ladri svaligiarono un'orificeria, rubandone gioielli per 200000 franchi.

Luigi Pribeisq gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia ed i parenti tutti della compianta

Irene Pittini-Levis

ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo si prestarono a rendere più solenni le onoranze funebri.

Si chiede venia se nella dolorosa circostanza si fosse incorsi in qualche dimenticanza.

APPENDICE 44

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Infatti cosa avrebbe dovuto rispondere? Che era un galeotto evaso? Un naufrago? Era meglio fingere di non conoscere l'inglese, in modo da dover frapporre un certo spazio di tempo fra le domande e le risposte che avrebbero dovuto dare.

Vi sentite meglio? Domandò un marinaio chinandosi su Domenico Vanzeuil e parlando inglese.

Domenico Vanzeuil lo guardò come non avesse compreso la domanda e non rispose.

Non sono inglesi — disse il marinaio ai suoi compagni.

Mi proverò parlare spagnolo.

Ma anche questa volta non ottenne risposta.

Chi di voi sa il francese? — chiese il marinaio ai suoi compagni, ma poi battendosi la mano sulla fronte, soggiunse; — Andate a chiamare il mosso Ivergue. E' un marinaio marsigliese puro sangue ed egli forse potrà servirsi di interpetre.

Ivergue era un ragazzotto di quattordici anni, ma alto e forte come un giovanotto.

Egli si avvicinò a Domenico Vanzeuil e lo guardò a lungo curiosamente.

Che cosa devo domandare a costui? — egli disse in inglese impossibile.

Se sta meglio e la sua nazionalità, — rispose il marinaio che aveva parlato fino allora.

Il ragazzotto ripete la domanda e l'abate che aveva avuto il tempo di riflettere rispose:

— Sì sto meglio e ringrazio tutto l'equipaggio di avermi salvato.

Ivergue tradusse la domanda e attese:

A quale nazionalità appartiene? chiese il marinaio.

— Non ho bisogno di chiederlo! è un francese come lo sono io — disse il mosso con orgoglio.

Benissimo è tuo compatriota; ma domandagli in qual modo si è trovato col suo compagno sur un canotto in alto mare...

Il mosso ripetè la domanda.

— Siamo naufraghi — rispose Domenico Vanzeuil.

Eravamo intenti alla pesca quando ci sorprese la burrasca che ci spinse in alto mare. Abbiamo lottato contro le onde, con la fame e con la sete parecchi giorni, e se voi non foste venuto in nostro soccorso saremmo morti. Grazie ancora e mille volte — disse l'abate, rivolgendo uno sguardo di riconoscenza ai marinai che lo circondavano.

— Abitavano l'America? — chiese il marinaio che si era incaricato dell'interrogatorio.

— Si, siamo coloni dell'isola del Trinidad.

— Perbacco dovrete fare un bel viaggio, che dovrete continuare — disse ridendo il marinaio.

— Noi siamo diretti a New York ed il comandante non cambierà certo rotta per voi.

Il cuore di Domenico Vanzeuil batte di gioia.

Gli Stati Uniti sarebbe stata la sua salvezza.

Egli riteneva pure certo che l'autorità della Guaiana francese che egli ed il suo compagno fossero morti, durante il tentativo di evasione. La terribile tempesta soppravenuta non poteva lasciare dubbio nell'autorità. Il canotto doveva essere affondato e gli uomini che lo montavano annegati.

Nessuna ricerca sarebbe stata fatta; sui registri dello stato civile, i nomi di Domenico Vanzeuil e di Pietro Boutin sarebbero cancellati. Quando la notizia della loro morte sarebbe giunta in Francia, tutti avrebbero detto:

« Ecco l'umanità liberata da due terribili birbanti! ».

A New Yorck avrebbero goduta piena libertà!

I marinai fecero largo davanti ad un giovane dalla barba bionda, dal volto simpatico, che vestiva l'elegante divisa dei capitani traslatlantici inglesi.

Sono francesi! disse il mosso Iverque accennando i due evasi.

— Tuoi compatriota — aggiunse bonariamente il giovane comandante. — E sai da dove provengono?

— Dall'isola delle Trinidad. Sono coloni, e mentre si divertivano alla pesca, la burrasca li ha trascinati in alto mare.

Il comandante sorrise nuovamente poi rivolgendosi a Domenico Vanzeuil, gli disse in buonissimo francese:

« Sono felicissimo di avervi potuto salvare ma sono al pari dolente di non poter interrompere il mio viaggio e che quindi non vi potrò sbarcare che a New Yorck.

Voi siete il nostro padrone e vi dobbiamo la nostra riconoscenza possibile. Sbarcateci dove volete, senza curarvi di noi — disse l'abate, e, dopo un momento di silenzio riprese:

Voi ci permetterete di pagare il nostro passaggio....

Non accetto nulla dai naufraghi.... Voi siete ospiti a bordo della mia nave e nulla mi dovete.

Ciò che vi è accaduto può accadere un giorno o l'altro a me...

— Voi siete generoso mormorò l'abate Vanzeuil profondamente commosso.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.3 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 13.44 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.7

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8(1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settimana martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18 34

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.[illegible]